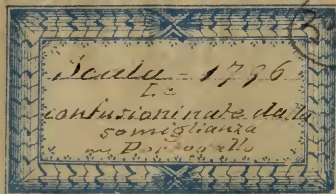

Scala - 1796
Le
confusioni nate dalla
somiglianza
in Portogallo

LE CONFUSIONI
NATE
DALLA SOMIGLIANZA,
ossiano
I DUE GOBBI
COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima dell' anno 1796.

DEDICATA

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogo Tenente, Governatore, e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BEATRICE RICCIARDA

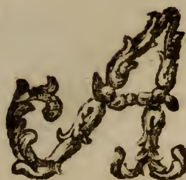
Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permissione.

ALTEZZE REALI.



AVendo assunto l' incarico di dare nella Quaresima le Teatrali Rappresentazioni, umiliamo alle AA. VV. RR.

per la prima LE CONFUSIONI NATE DALLA SOMIGLIANZA, alla quale implorando il VOSTRO compatimento si rassegniamo colla più profonda venerazione

Delle AA. VV. RR.

Milano li 14. Febbrajo 1796.

Umilmi, Divmi, Obbmi Servitori

gl' IMPRESARJ.

PERSONAGGI.

COSTANZA tradita in amore da
Signora Cecilia Bolognesi

CLEANTE Ufficiale Svedese volubile in amore
Sig. Pietro Guariglia

RUSIGNOLO Vagabondo
Sig. Gaetano Ghedini

PANDOLFO Mercante creduto annegato Padre di
Sig. Giuseppe Naldi

ROSAURA
Signora Angiola Carestini

LISETTA Cameriera in Casa di Pandolfo
Signora Rosa Nappi

LUCINDO Amante non corrisposto di Rosaura
Sig. Severino Fiandò

TRASTULLO Servo di Lucindo
Sig. Valentino Camola

Comparse.

Moro
Facchini
Uomini armati
Servitori

Compositore della Musica
Sig. Maestro Marco Portogallo da Portogallo

Al Cembalo.

Sig. Maestro Gaetano Terraneo.

Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi De Baillou.

Primo Violino per gli Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

Macchinista.

Sig. Paolo Grassi.

Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.

Berettonaro.

Sig. Giovanni Bacchetta.

COMPOSITORE, E DIRETTORE DE' BALLI

Sig. Carlo Bianciardi.

Primi Ballerini Serj

Sig. Carlo Bianciardi sud. § Signora Madal. Bianciardi

Altri primi Ballerini

Sig. Gio. Pozzi § Signora Gaetana Vezzoli

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Giacomo Trabattoni

Signora Laura Carlini § Signora Annun. Palladini

Sig Francesco Pirola § Sig. Luigi Focosi

Ballerini di Mezzocarattere fuori de' Concerti.

Sig. Gio. Bolangé § Signora N. N.

Con 24. Ballerini del Corpo di Ballo.



BALLO PRIMO

Che anderà in Scena dopo alcune sere

IL SOLIMANO SECONDO

BALLO SECONDO.

LI DUE INNAMORATI.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO

Strada con Locanda da una parte, e Casa dall' altra
Camera
Strada come sopra
Camera come sopra con tavolino, e sedie
Sala

ATTO SECONDO

Strada come sopra
Tinaja con Botti, e due Tine praticabili una per parte

PER LI BALLI.

BALLO PRIMO.

Giardino nel Serraglio
Moschea

BALLO SECONDO

Campagna con Case praticabili

Inventori, e Pittori delle Scene
Signori Pedroni, e Minola



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Strada con Locanda.

Lucindo, Traſtullo, e Ruſignolo.

Rus. DEh laſciatemi in malora.
Luc. *Tra.* *a2* Senti, aſcolta un' altra ancora.
Rus. Io non poſſo, io non voglio,
Già prevedo un nuovo imbroglio,
E comincio a vacillar.
a 2 Solo aſcoltaci un momento.
Luc. Guarda, oſſerva, aſcolta il ſuono;
Tutti quanti te li dono,
Senza niente faticar.
Rus. Oh che armonico ſtrumento!
Palpitarmi il core io ſento
Dal biſogno, e dal timor.
Tra. In poch' ore ſe li brami
Conſolar ti ponno il cor.

Rus. Già mi pizzican la gola,
L' oro alletta, e ci consola:
Ecco i birri, salva, salva.
Tra. Ferma pazzo, son ſtat' io.
Rus. La tua faccia amico mio,
Ha cert' aria diffidente,
Che più dà da sospettar.
Tra *Luc.* a2 Già mi scappa la pazienza,
Ma ci vuol gran sofferenza
Per poter poi trionfar.
Rus. a3 Già la noja, l' impazienza,
Mi fa perder la prudenza,
Ah poteſſi almen scappar!
Luc. Reſta un poco, datti pace.
Rus. La galera non mi piace.
Luc. Sappi amico....
Tra. In concluſione....
Vuoi sentire sì, o no?
Rus. Temo i birri, tremo tutto,
E quell' oro a se mi tira,
Di fuggir ragion m' ispira,
E partir da voi non so.
Tra. *Luc.* a2 Non comprendo i detti suoi,
Tutto è orror, tutt' è spavento,
Qualche arcano ci scommetto,
Che nascoſto in eſſo ſta.
Rus. a3 Mi confondo, mi dispiace,
Che coſtoro han del sospetto
Non vorrei qualche soffietto
Mi serviſſe come va.
In somma per aver quell' eliſire,
Che debbo far per voi? *accenna i denari.*

Luc. Per me con due parole spiego tutto.
D' una Giovane bella, e spiritosa,
Sappi, ch' io sono innamorato cotto.
Rus E cosa c' entro io?
Luc. Lasciami dire, e ascolta:
Al Padre di costei,
Che diceſi annegato per tempeſta
Tu raſſomigli in tutto,
Eccetto d' una macchia naturale,
Che avea sul volto, e ti farem l' eguale.
Rus. Che cosa dite voi?
Tra Che ti farem la macchia.
Luc. Sì, la macchia sul volto artificiale,
Acciò sposar io poſſa
La figlia di coſtui.
Rus. Sposatevela pur, che farvi poſſo?
(Mi par sempre d' aver la Squadra addoſſo.)
Luc Come colui veſtiva
Ti veſtirem noi pure.
Rus. Io parlo rozzo.
Luc. E rozzo ei pur parlava.
Rus. Io cammino a bizzeffe.
Tra. A bizzeffe egli pure camminava.
Rus. Di quella casa pratico non sono.
Luc. C' è rimedio ancor quì; dirai, che vera
Fu la tempeſta, e che vicino a morte
Eri di già; ma ti ajutò la sorte.
Coraggio, e non temer; ma il tempo vola.
Andiamo Ruſignolo.
Tra. Amico, andiamo.
Rus. Fin quì va ben la scena;
Ma se poi ſi cangiaſſe,

O se una molla scatta,
Povere spalle mie la festa è fatta. *partono*.

SCENA II.

Costanza vestita da viaggio con due servi, uno con bacile in spalla.

Crudel tiranno Amore,
Lasciami in pace il cor.
Strapparmi tenti in vano
Dal sen l' antico affetto,
Egli è di me l' oggetto,
Il mio soave ardor.
Sì, tenti in vano
Strappar dal seno
Il mio soave ardor;
Che sempre sola
Io vuo' l' impero
Nel genio, e nell' amor.
Non d' un amante in traccia,
Ma sol d' un traditore il cor mi guida.
Voglio almen rivederlo,
Onde rimproverargli i torti miei.
Esser quì giunto ei deve,
Nè si spesso a partir.... ma giunge alcuno;
M' è d' uopo ricercar chi sia costui.

SCENA III.

Rusignolo travestito, Lucindo, Trastullo, e detta.

Rus. SOn scoperto. *vede Cost.*
Luc. Che diavolo! Sei matto?
Tra. In aria grave, e in portamento altero
Figurati Pandolfo.
Rus. Le corna!.... Io son scoperto:
Colei è mia Paesana, e mi conosce,
E Costanza si chiama.
Era vicina quando contrastai
Col mercantin, che uccisi. *piano a tutti due*
Luc. Vestito in questa guisa
Non ti sa ravvisar.
Cost. Vo' domandarne
Ad alcun di costoro. *si accosta.*
Ehi buona gente....
Rus. Ha sbagliato, Signora.
Luc. In che posso servirla? (E' bella assai.)
Tra. Non tema, mi comandi. (Oh che musino!)
Cost. Sarebbe giunto in Siena
Un Official Svedese,
Che Cleante si appella?
Luc. Io non so niente, la Locanda è quella.
accenna la Locanda, e parte.
Cost. Dite, voi lo vedeste? *a Tras.*
Con uniforme personale asciutto?
Tra. Lo domandi a costui, che saprà tutto. *p.*
Rus. (In che imbroglio mi trovo.) *confuso.*

Cost. In grazia, galant' uomo,
Saprefte darmi avviso, se vi fia.... *si accost.*
Rus. Per pietà non mi scopra....
Cost. Che dite? Io non v' intendo: vi domando
Se avete vifto un Uffizial Svedese?
Rus. In pratica non ho molto il paese.
(Mi conosce di certo!
Se poffo vo' scappar.) *per fuggire*
Cost. Come? Fuggirmi?
Indegno, ora t' intendo.
lo arresta, e pone mano a uno stile
Rus. Sappia.... Non c' ebbi colpa.
Fu lui.... Io mi difefi....
Cost. O tu mi narri il vero, o ch' io t' immergo
Quefto ferro nel sen.
Rus. Pietà.... Perdono...
Cost. (Io non l' intendo, e già confusa io sono.)
Prefto parla, o ch' io t' uccido;
Dove celafi l' ingrato?
(Ah dal duol mi affliggo, e gemo,
Sommi Dei, che mai sarà?)
Rus. (A sì trifto complimento,
A una pillola sì amara,
Ah poteffi una zanzara
In tal punto diventar.)
Cost. Prefto parla.
Rus. Io... non so niente.
Cost. Quefto ferro preftamente
Farà tutto palesar.
Rus. Carità d' un semplicetto,
Che non sa cosa fi far.
Cost. L' Uffizial, parla, dov' è?

us. Giusto Ciel, se ha contradetto!
Che non voglia dire a me?
a 2 Ho la testa in tale imbroglio,
Che non so dove mi sia,
La confusa fantasia
Mi conduce a delirar. *partono.*

SCENA IV.

Camera.

Rosaura sedendo appoggiata al tavolino in atto di sospensione, e Lisetta, che la consola.

Ros. Povero Genitor! Come poss' io
Resistere al dolor? L' avverso fato
Toglierti a me senza un estremo amplesso?
La nuova di sua morte *s' alza agitata.*
Turba la pace mia,
Che risolver non so.
Lis. Si faccia core,
Non si abbandoni al duol, pensi, che il Cielo
Quanto minaccia più, vien più sereno.
Ros. La nuova fiamma
Dell' amato Cleante,
E come abbandonar? Orfana, incerta
Della sorte, e di me, che far poss' io?
torna a sedere.

SCENA V.

Cleante entra in atto di trasporto, e vedendo Rosaura in tal posizione, le corre appresso, e dice:

Clea. CAra, non ti affannar, son quà ben mio
O cara immagine
Del mio tesoro,
Te sola adoro,
Vivo per te.
Tu di quest' anima
Dolce catena,
Ristoro, e pena
Tu sei per me.

Ros. Quanto grato mi siete;
Ma in sì funesto istante,
Come può serenarsi un core oppresso?

Clea Che ti avvenne, mio bene?

Ros Il Padre mio naufragò nel mare,
E l' infausta sepp' io nuova di morte.
O mio tristo destin!

Lis. E' un po' affannata,
Ma un pronto matrimonio aggiusta tutto.

Ros Chetati linguacciuta,
Quasi arrossir mi fai. *piano a Lis*
Or non è proprio di parlar d' amore,
A miglior tempo, e miglior uopo io spero
a Clea
Che saremo felici. Intanto io vado....
Ma dove volgo il piè? se incerta io sono

Di mia felicità? Lasciami in pace,
Adorato Cleante.
Clea. Libero il campo, o cara,
Lascio al dolor, che il tuo bel cor opprime,
Ma del mio interno foco
La fiamma a palesar verrò tra poco. *parte.*
Ros. Lisetta andiam: scrivere io bramo un foglio
Del Genitor defunto alla Sorella,
E darle di sua morte
L'atro annunzio fatal della sua sorte. *parte.*

SCENA VI.

Strada con Casa di Pandolfo.

Rusignolo, Lucindo, e Trastullo; indi Lisetta alla finestra, ed all' uscio.

Luc. COraggio Rusignol, quella è la casa.
Tra Animo, non temer; batti alla porta.
Rus. Coraggio.... animo.... un corno!
Tremo come un pennino;
Povero Rusignolo
Fai la ronda alle spalle,
Se nò la passi male, e male assai.
Risolvi Rusignol ... pensa .... che fai! *batte.*
Lis. Chi batte? Ohimè che miro! *alla finestra.*
L'ombra del mio Padrone,
L'ombra del morto, oh Dio! che vedo mai!
chiude la finestra, e spaventata fugge.
Rus. Ombre di morti....
Del suo Padrone....

Ah fuggi, fuggi,
Ah salva, salva. *fugge*

Tra. ⎧ Dove ti porti?
Luc a2 ⎩ Ferma poltrone. *arrestandolo*

Rus. S' elle mi chiappano,
S' elle mi arrivano,
Son fritto già.

Luc. ⎧ Fermati pazzo,
Tra. a2 ⎩ Taci animale.

Rus. L' ombra mi assale,
Eccola quì
Che! Voi ridete?
Non la vedete,
Guardate lì:
Almen lasciatemi,
Voglio fuggir.

Luc. ⎧ Fermati, fermati,
Tra. a2 ⎩ Resta a sentir. *lo trattengono a forza.*

Lis. Dalla finestra
Osservar voglio,
Come sviluppisi
Un tale imbroglio,
Se il mio Padrone
E' sì, o nò.

Luc. Colei Pandolfo
Sa, ch' è annegato,
E rivedendolo
Resuscitato,
Non sa risolvere
Se creda, o no.

Lis. Sì, sì, ch' è desso,
Or corro adesso
Alla Padrona

Tal nuova a dar.
Che grato giubbilo
Quando sapià,
Che il Genitore
Vivo sarà. *parte.*

Luc. *Tra.* *a 2*
Vedi poltrone,
Se l' illusione
Ha forza tale,
Che sa ingannar.

Rus. Va tutto bene
Ma se le rene
Vanno a sovvallo,
Come scampar?

a 3
Oh che commedia
Nuova, e ridicola!
Mi vien da ridere
In verità.

SCENA VII.

Lisetta, Rosaura frettolosa, e detti.

Lis. IL Padrone.... Il Padrone, sì Signora
E' vivo in carne, e in ossa;
Eccolo.... Oh mi rallegro. *a Rus.*
Ros. Caro mio Genitore! *lo abbraccia.*
Rus. (Forti lì Rusignol... Che far degg'io?)
Non son morto altrimenti,
Cara la figlia mia *con tenerezza.*
(Oh che scena curiosa!)
Lis Tenerezze amorose! *vedendo abbracciar Ros.*
Luc. (Amico, ehi meno caldo.) *piano a Rus.*
Lis. Signor, mi sembra un poco immelensito.

Rus Dirò.... fu il bastimento....
Ripercosso.... percosse.... il capo infranto.
Produsse un' emicrania
Di cento palmi, e più sotto la gola;
E mi offuscò la voce, e la parola.
Ma guardate.... a proposito
Il mio liberatore in lui mirate. *accenna Luc.*
E gli promisi in premio
La mia diletta figlia; ora a tua sorte
Ascrivi, avere un così bel consorte. *a Ros.*

Ros. Qual comando! Che ascolto! *confusa.*

Lis Ha promesso a Cleante. *a Rus.*

Rus. Anche lui sposerà.

Luc. Bestia! Me solo. *piano a Rus.*

Lis E' fuor del seminato,
Compatirlo conviene: oh via si vada
Ad ordinarle un Medico.

Tra (Combina l' espediente.)

Luc. Cara Rosaura mia, perchè sdegnate
I miei teneri affetti?

Ros. Tempo non è di ragionar d' amore,
Quando sta incomodato il Genitore. *parte.*

Lis. Or or preparo il letto,
L' acqua calda, il salasso, e l' altre cose
Necessarie a guarir dal mal di testa;
Che fosse pazzo mancherebbe questa. *parte.*

Luc. E mi lascian così? Trastullo intanto
Introducilo in casa; e tu conserva
Il carattere istesso, e la figura.

Rus. Lasciate fare a me. (Reggi impostura!)
entra in casa con Tras.

SCENA VIII.

Pandolfo con un Moro, che fa degli atti d' ammirazione, poi Lisetta.

Pan. PAtria mia ti riveggo
Dopo tanti sospiri, e tanti affanni,
Prego il Ciel, che la figlia
Sopraviva al dolor di mia sventura!
Andiam, mio fido, prodiga mercede *al Moro*
Avrai da me: voglio introdurmi in casa.
Ma vien Lisetta, oh ſtelle!
Lisetta, non mi vedi?
Lis Vi ho veduto, ch' è un ora,
E già l' acqua è scaldata,
E il Medico a momenti quì sen viene.
Pan Che parli d' àcqua calda?
Di Medico che parli? Io non t' intendo.
Lis. Or che ſiete ammattito ben comprendo. *per p.*
Pan. Ma sentimi Lisetta....
Lis. Io non vi ascolto:
La Padrona vogl' io
Soccorrer, che n' ha duopo: il fier cordoglio
Dello sposo, che scelto voi le avete
L' ha tratta in un deliquio.
Pan. Come? La figlia mia? Che sposo dici?
Lis. A colui, che vi traſſe
Dal periglio di morte....
Pan. Il mio liberator fu queſto Moro.
Lis. Ci vuol altro che sangue.
E' pazzo, sopra pazzo, àrcipazziſſimo.

Pan. Lisetta più rispetto, o fuor di casa
Ti caccio in quest' istante.
Lis. Vi compatisco, siete tracotante. *parte.*

SCENA IX.

Pandolfo, poi Lucindo, indi Trastullo.

Pan. CHe mondo nuovo è questo?
La Casa è diventata
Uno spedal di matti: almen la figlia
Sentiam... *va per entrare in casa, e Luc. lo trattiene.*
Luc. Bravo! D' incanto;
Mi ha informato Trastullo, già so tutto;
Vanno le nostre cose a meraviglia,
Fino Rosaura il Padre suo ti crede. *parte.*
Pan. E voi con chi l' avete? *maravigliato.*
Tra. Che? vuoi fare il buffone? Ora bisogna
Il giudizio adoprar, non perder tempo,
Venti Zecchini cavano un pensiero. *a Pan., e p.*
Pan. Son mezzo fuor di me; che cosa è questa?
Che? ho sbagliato la casa?....
Ma io son' io, io?...
O sogno camminando, o non intendo
Più la lingua natía?
Non so dove m' aggiri, e dove sia...
Sarà meglio, che vada a prender aria,
E tornar con più calma,
Cielo: da quante idee confusa ho l' alma.
Ma Pandolfo... che farai?
Ah sospendi... pensa un poco...

Non intendo... questo gioco;
Ch' io sia pazzo vuol Lisetta,
Mi minaccia un uomo ignoto,
E fra tanto il mio cervello
Fluttuando in mille affanni
Senza scorta errando va.
Che metamorfosi,
Che strani eventi!
Numi benefici,
Numi clementi,
Almen rendetemi
La mia perduta
Felicità. *parte.*

SCENA X.

Cleante, Rosaura, indi Costanza.

Ros. IN traccia di mia Zia,
Caro Cleante io vado
Per recarle la nuova di mio Padre.
Clea Cara, del nostro amore
Quando dar ci potrem le prove estreme,
Unendo l' alme a consolarsi insieme?
Ros. Succederà fra poco,
E poi, chi sa?...
Clea Parlate:
Forse di me dubbiosa
Vacillereste mai?
Di mia sincera fede
Quai prove non darei? Voi le imponete,
L' arbitra di me stessa ognor sarete.

Ros. Dubitar non saprei, ma il vostro affetto
Si potrebbe cangiar....

Clea. Su questa mano,
Che di baciare ardisco,
Eterna fedeltà, mio ben, ti giuro.
le bacia la mano.

Cost. Ti ho pur colto una volta, empio, spergiuro.

Clea. Che veggio, eterni Dei! *confuso.*

Ros. Che incontro è questo? *scostandosi confusa.*

Cost Bacia, bacia, carino,
Bacia la bella mano
Alla Consorte tua, donagli il cuore. *ironica.*

Clea Oh mia vergogna eterna!

Ros Oh mio rossore!

Cost. Pur ti colsi infedel: ora conosco
Il tuo barbaro cor, ma tu sospiri?
Quel rossor, quel silenzio.... Ah che pentito
E' d'avermi oltraggiata. Io spero ancora,
Ch'ei torni ad esser mio. Già il cor l'aspetta,
La dolce idea m'alletta,
D'un amante sommesso a me presente,
Qual soave piacer l'alma ne sente!

Già l'anima amante
Di gioja delira:
Più amabile istante
Chi mai gusterà?
Di questo mio core,
Diviso il piacere,
Fra speme, ed amore,
Ognora sarà. *parte.*

SCENA XI.

Cleante, Rosaura, indi Rufignolo, Lucindo, Traftullo, e poi Lisetta.

Clea SI raggiunga, fi plachi. *parte seguitandola.*
Ros. Che ftrana metamorfofi è mai quefta?
Confuso il core in tale iftante refta.
Ma viene il Genitore.
Io gli leggo nel volto
Della sua fantafia l' idee sconvolte.
Rus. Figlia, così a buon ora
Perchè vi trovo fuora, e dove andate?
Ros. In traccia di mia Zia
Per recarle di voi grata novella.
Rus. Sa, che vi ho fatta sposa mia sorella?
Ros. Non parliamo di ciò.
Rus. Ma figlia mia
Quefte son cose, che piacer sovente
Sogliono alle fanciulle, e se sapeffi...
Luc. (Dove diavol sei fitto, *piano a Rus.*
Ti cerco, e non ti trovo, adeffo è il tempo
Che la mano di sposo
Porga Rosaura a me.)
Rus. Via, figlia cara
Addomeftica un po' la tua natura
Al carattere docile, e avvenente
Del mio liberator. *accenna Luc.*
Lis Gran nuove groffe. *esce infuriata.*
Rus. Cosa avvenne? che fu? *con premura.*
Ros. Parla, Lisetta.

Lis. Morta è voſtra sorella
D' una fiera podagra, e pedignoni.
Ros. Povera la mia Zia!
Rus. Salute a noi finchè non torna lei;
Penſiamo agli sponsali.
Lis. Ah che matto glorioso!
Parlar di nozze, e non curar di morte.
Tra. Ruſignolo, che fai? *piano a Rus.*
Or è tempo, che serva il mio Padrone.
Luc. Se più ti prendi a giuoco
Un intereſſe tal, con queſta il cranio
Ti spacco in mille pezzi.
lo minaccia con una piſtola.
Rus. Se mai non ſi è provato *pauroso.*
Non ſi avvezzi.
Figlia, dagli la mano. *risoluto a Ros.*
Ros Ma permettete.
Lis. Povera Padrona,
A dar nel Genitor, che è pazzo affatto!
Rus. Sentite voi? Mi prendon per un matto. *a Luc.*
Ma diciamo una cosa:
Vedete quanto è bella.
Luc. E che vuoi dir perciò?
Rus. Che il premio è poco,
E che per quel muſino
Cento Ruspi ci vuole a far pochino.
Non vedete che grazia,
Che ritondetto piè, che bella mano?
Sembra proprio la Vener di Tiziano.
Ma non temete, che m' impegnerò
Perchè ſiate contento:
Io già non voglio prenderla

Perchè amatore son delle più brutte;
Ma vi prego di ſtar in attenzione,
A quali donne io do la protezione.
Per iſtinto mi piacion le donne,
Ed amarle vuò tutte, e poi tutte,
Delle belle più adoro le brutte
E mi espongo per loro a morir.
Io fo liti, baruffe, e duelli
Per le zoppe, le gobbe, e le cieche
D'una donna, che ha l'occhi più belli
Una guercia mi piace aſſai più.
Io ſtimo una zoppa,
Mi piace la gobba,
Adoro la cieca,
La nera mi piace,
La bianca m'opprime,
La gialla mi tocca,
E la donna che ha ſtorta la bocca
Più di tutte mi fa sospirar.
Care donne m'avete capito,
Per voi dunque io spaſimo, e moro:
Belle, brutte, io tutte v'adoro,
Tutte tutte vi porto nel cor. *parte.*

SCENA XII.

Costanza volendo fuggire, Cleante la trattiene, indi Pandolfo, e Rosaura.

Cos. LAsciami, traditor.
Cle. Mia vita, ascolta *fa forza.*
Almen di questo labbro i detti estremi.
Cos. Non lo sperar, crudel troppo sofferſi
Dell' incostanza tua
Le più barbare prove, ed or vorresti
Espormi a nuovi oltraggi?
(Si deluda l' ingrato.)
Cle. Fu semplice illusion....
Cos. Troppo compresi,
Non sperar mai più amore.
(Voglio un po' divertirmi, all'opra, o core.)
Cle. Poichè inflessibil sei,
E che del tuo bel cor questi miei detti
Non ricercan le vie, trionfa pure,
Godi alla morte mia:
Con quest' istesso acciaro,
Che mi difese in campo, aprirmi io voglio
Questo misero cor, che a te donai.
Cos. Eh via non far bravure, ch' ho inteso assai.
Tutti, tutti gli amanti
Con tenere espressioni, e cuor da forte,
Mille volte incontrar voglion la morte;
Ma se mai si trattasse
D' un fatto concludente,
Sapete come va? Non fanno niente.
con ironia.

Cle. Io non resisto più; guardami ingrata.
snuda la spada per ferirsi.
Pan. Che diavolo mai fate?
Che! Due stomachi avete?
Ah di grazia la spada riponete.
Ros. Oh che grande sorpresa!
Cos. (Già mi tremava il cor dallo spavento.)
Pan. E voi, Signora monca,
Lo lasciavate uccider come un tordo?
Cos. Io niente ho da che far con quel balordo.
Cle. Son tradito. *a Pan.*
Pan. Da chi?
Cos. Cleante adora
La figlia di Pandolfo,
Ch' è naufragato in mar.
Pan. Come ci entra mia figlia?
Ed io son pur Pandolfo. E voi chi siete?
Cle. (Non le porgete orecchio,
Rosaura non ha colpa. *piano a Pan.*
Lasciatela garrir. *piano a Ros.*
Vi son costante. *piano a Cos.*
Cos. Lo ha sedotto la scaltra.
Ros. In iscompiglio
Posto ha la nostra casa.
Cos. Siete una civettina.
Ros. Non parlate così.
Cle. Credetemi, Signor, son imposture.
(Io son stufo di già di questi imbrogli.
La bile si solleva.)
Larà, larà, larà. *ironicamente.*
Ros. Dico la verità....
Cos. Tutto è bugia.
Ros. E' un' audace costei.

Pan. Ed io non so capir nè voi, nè lei.
Io penso, e penso bene,
Che l' error della figlia
Abbia un oggetto istesso;
Ma concludo però, che voi Signora,
Di un disordine tal siate l' autrice,
Per far la causa mia sempre infelice.

Cos. Per pietà, Signor Pandolfo,
Deh credetemi innocente. *con affetto.*

Cle. Deh credetemi innocente
(Ma lasciavami ammazzar.)
Larà, lara, larà. *ironicamente.*

Ros. Caro Padre, io non so niente.
Non so niente in verità.

Cle. Non so niente in verità *come sopra.*
Ma rubbar mi vuole il cor.
Larà, larà, larà.
Caro ben vi son fedele, *a Ros.*
Tutto vostro è questo cor.

Ros. Non vi credo. *piano a Cle.*

Cos. Taci, ingrato. *piano a Cle.*

Pan. Dite un poco, Signorini,
Questa cosa come va? *animoso.*

Cos. E' colei la fortunata. *ironicamente a Pan.*

Ros. Non è vero siete voi. *come sop. a Cost.*

Cle. Il mio ben sol voi sarete, *a Cost.*
Il mio cor per voi sarà. *a Ros.*

Ros / *Cost.* a 2
(Mi lusinga, m' innamora,
Come odiarlo? Io l' amo ancora,
Ma fra il dubbio, e la speranza,
Più confuso il core sta.)

Pan. Ma che? io non conto niente? *alterato.*
Tu larà, larà, là. *ironico.*

Cle. Mio Padrone riverente,
Non temete, non pensate.
le prende la mano.
Pan. Ma la testa m' imbrogliate.
a 3 { Son le cose accomodate,
Ognun lieto resterà.
Pan. Lo consento, sì va bene,
E godrem felicità.
Ros. / Cost. a2 { Che piacere,
Che diletto!
Pan. / Cle. a2 } Amicizia vi prometto.
Tutti Un evento più grazioso,
No di questo non si dà. *partono.*

SCENA XIII.

Trastullo solo.

DIce il Proverbio pur: chi cerca trova:
Cerco del mio Padron, di Rusignolo,
E di due niun ritrovo,
Questo proprio mi sembra un mondo nuovo.
Già mi è noto per prova,
Che l' impacciarsi con gl' innamorati,
E' come seguitar l' ombre del muro,
Che quanto più ci avviciniamo ad esse
Men si rintraccia dove siano, il loco,
E si celano al guardo a poco a poco. *par.*

SCENA XIV.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Rosaura, poi Pandolfo.

Ros DEciderſi conviene,
Più reſiſter non poſſo a tanti affanni:
A Cleante ſi scriva:
Mentre demente è il Padre,
Altra via non ci reſta,
Che attendere il deſtin della sua sorte. *scrive*
Idolo mio; perchè l' avverso fato
Perdere ha fatto al Genitore il senno....
Pan. Brava la figlia mia;
Così mi piace aſſai, così va bene.
Studiar per eſſer dotti sol conviene.
Ros. (Oh Diavolo! ſi celi.) *riponendo il foglio*
Pan. Lascia veder quel foglio.) *con autorità*
Ros. Eh non è niente: ho fatta
Una nota de panni del bucato.
Pan. Voglio appunto vederla. *alterato*
Ros. Oh avverso fato!
Hai pur vinto ingrata sorte,
Godi pur del mio dolore,
Dall' affanno... dall' orrore
Sento l' alma in sen mancar.
Per pietà non mi condanni
Se corro in braccio a morte,

Troppo ohimè: l' avversa sorte
Mi conduce a delirar. *parte.*

Pan. legge. Oh che bella lezione!
Scriver cosa d' amore, e dir, ch' io sono
Un pazzo! Oh questa poi non la perdono. *p.*

SCENA XV.

Rusignolo, indi Costanza.

Rus. PRia d' aggiustar le cose
Vo' vender tutti i mobili di casa,
Vo' fare aprir lo Scrigno,
E grattare il denar, che vi è riposto.
Dunque tosto si vada .. *per partire.*

Cost. Perdonate .... *lo prende per un braccio.*
Mi rallegro con voi...

Rus. (Ohimè, siamo di nuovo
Con questa tramontana.)
Perdoni, ho fretta.... *per fuggire.*

Cost. Sento, che vostra figlia
Quest' oggi è fatta sposa,
E voi vedovo siete, e possidente.

Rus. Lode al Cielo! (Non sa, ch' io non ho niente.)
Veggiamo d' ingannarla.)
Come sarebbe a dir, potrei servirla?

Cost. Un grand' arcano
Palesar vi vorrei, ma....

Rus. Tiri avanti,
Comincio a averci gusto. *con trasporto.*

Cost. Giurate fedeltà.

Rus Per Giove Ammone,
Per Diana Efesina, e per Mercurio,
Giuro, arcigiuro, sopra il fiume Eſtige
Eterna fedeltà.
Coſt Baſta così; porgetemi la deſtra.
Rus. Ecco Ciprigna mia, ſtendi la mano
Preparandomi a udire il grand' arcano.
le dà la mano.

SCENA XVI.

Cleante, e detti.

Clea. E Vviva i ſiori Spoſi. *con ironia, e risolutezza*
Scoſtati, temerario. *snuda la spada.*
Rus. Fo un paſſaggio da Gemini in Aquario,
Salva, salva; una spada! *fugge spaventato.*
Clea. Or scaglia contro me l' immensa serie
Delle invettive tue. *volendola rimproverare.*
Coſt. Niente mi cale
Una sorpresa; aſſai diverso ſtato
E' il presente, e il paſſato.
Una volta ti amai, ma cangia aspetto
Dall' odio ch' io ti porto, al primo affetto.
Clea. Dunque dovrò tacer?...
Coſt. Fa ciò, che vuoi.
(Voglio farlo arrabbiar fino all' eſtremo.)
Clea. Giuſto Ciel! Dal dolor vacillo, e tremo.
Quando il tuo volto amabile
Vedo, mio dolce amore,
Nel sen sento un ardore
Sì fiero, e così forte,

Che mi conduce a morte
E delirar mi fa.
Costanza bellissima, un tenero amante
Prostrato a' tuoi piedi ti chiede pietà.
Io sono insensato, già perdo il cervello
Che caso spietato! che fiero martello!
Battendo nel petto feriscemi il cuore:
Già sento l'affanno, già sento il dolore
D'un misero amante, che pace non ha.
partono.

SCENA XVII.

Notte.

Sala con Tavolino.

andolfo con quattro Uomini armati di bastone, poi tutti a suo tempo.

an. Siate agl' ordini pronti,
Vegliate in mia difesa; il premio vostro
Oltre il denar, sarà la grazia mia. *li nasconde.*
Dir, che ho dato in pazzia?
Metter gli amanti in casa, e far di peggio,
Son cose di spavento. *va per entrare in Camera.*
s. Appunto vi cercavo; *con lume.*
E' preparato il letto, e l' acqua bolle.
n. Sì, per cuocerti fino alle midolle. *la seguita.*
c. con varj armati di bastoni, poi Tras.
All' oscuro mi confondo,
Voi restate fin ch' io chiami.
ai suddetti, che si ritirano.

Sorte rea, da me che brami,
Cosa brami amor da me?

Tra. Con coraggio vi avanzate,
Non temete, son con voi,
Rusignolo attende noi,
Ma non scorgo adesso ov' è.

Cos. Quì si cela il traditore,
Vo' scoprir la nera frode,
Niun quì vede, niun quì m'ode,
Opportuno è il luogo già.

Cle. Vilipeso nell' amore,
Tenterò se il nuovo foco
S'accendesse a poco a poco,
Se non vivo in libertà.

Luc. Quì c'è gente. *a Tra.*
Tra. Sento anch' io.... *con paura*
Luc. Che facciamo, amico mio?
Io comincio a dubitar.

Cost. Una voce....
Cle. Parmi udire ...
Cost. Sto in orecchi.
Cle. Vo' sentire.

a 4 { Sento il core ingelidire
Da spavento, e da timor.

Pan. Ho sentito un bulicchio, *con lume*
E mi sembran voci umane,
Vo' veder se guaste, o sane,
Ho l'idee ... Che fate quà? *vedendol*

Cost. D'un ingrato io vengo in traccia.
Cle. Cerco anch' io d'un' incostante.
Luc. Aspettar ci fai, birbante?
E' due ore, che son quà. *alterato*

Pan. Ma che sogno? Voi chi ſiete? *a Coſt.*
Voi, Signor, con chi l'avete?
a Luc. alterato.
E queſt' altro cosa vuole?
Tutti andate via di quà. *con caldo.*

Luc. Ruſignolo meno chiaſſo. *con impeto.*

Tra. Manda un poco un fiasco abbaſſo.
con confidenza.

Pan. Ed io dico, e vi ridico,
Che sbrattiate via di quà.
posa il lume.

Coſt. Mio Signore, perdonate
Un errore involontario.
con trasporto.

Cle. Son venuto.... mi confondo!...
(Cosa mai di me sarà!)

Pan. Ladri, ladri in casa mia.
Soccorrete, amici ajuto.
grida, e vengono i nascoſti.

Luc. Ruſignol meno pazzia,
O ti servo come va!
piano a Pan. minacciandolo.

Pan. Come? A me? Birbon, chi sei!
Preſto, preſto, amici miei,
Discacciate quest' indegno,
Discacciatel via di quà.

Luc. Ah furfante! Un tradimento!

Tra. Presto, amici, soccorrete.
chiama i nascoſti.

a 2 { Trucidarvi quanti ſiete
Queſta spada ben saprà.
agli Uomini di Pan.

Tras. Alle ſtragi, al ferro, al foco
Su, coraggio, io vi precedo.
Sì attacca la zuffa tra gli uomini di Pand. e quelli di Lucindo, e segue combattimento.

Coſt. Sommi Dei, che cosa vedo!
Ah fermate per pietà. *s' interpone, ceſſa la zuffa, e gli uomini di Pan. fuggono.*

Pan. Son perduto!
Luc. Traditore! *a Pan. minacciandolo.*
Tras. Aſſaſſino! *a Pan. percuotendolo.*
Coſt. *Clea* *a 2* { Qual' orrore! *da se.*

a 5 { Che spavento è queſto quà. *ognun da se.*
Un sì ſtrano avvenimento,
No, che ſimil non ſi dà.

Pan. Ah ſi fugga almen di quà. *fugge inosservato*
In queſto tempo entra Rus. con un Calascione ballando, e cantando, fingendo non veder gli altri.

Rus. Che bel vivere alla moda
Mangiar, bere, e non far niente
Alle spalle della gente,
E spaſſarſi quà, e là.
Lalera, lera, lalera, là.
Chi la birba far non sa,
Venga a scuola pur da me,
Che maeſtro diverrà.
La lera, lara là lera là!

Lis. Pover uomo! Il mio Padrone *frettolosa.*
Mezzo morto in letto ſta...
Ma che vedo?... che accidente!
Se il Padrone eccolo quà.
maravigliata.

Ros. Chi soccorre il Genitore *affannata.*
Cari amici per pietà?
Ma che miro!.. qual l' errore,
Padre mio voi siete qua? *maravigliata.*

Rus. Care mie viscere,
Figliuola amabile,
Balliamo un poco,
Qualche bel giuoco
Si ha da inventar.

la prende per mano, e la sforza a ballare.

Ros. } a 2 { Ha perso il senno
Lis. } Il pover uomo!

Rus. Son galantuomo
Ognun lo sa.

Cost. } a 2 { Ma lasciatelo, vi prego,
Clea. } Stare in pace per pietà!

Lis. Arrestatelo, che è pazzo.

Clea. Io non reggo a tal schiamazzo.

Cost. No signor ciò non va bene,
Strapazzarlo non conviene
Pover uomo! Dite un po'
Vi son grata sì, o nò? *con brio a Rus*

Rus. Siete l' alma del mio seno.

Luc. Scellerato, vo' vendetta. *a Rus.*

Rus. Cosa dite, io non v' intendo. *a Luc.*

Tra. Per te nascon quest' imbrogli. *a Rus.*

Luc. } a 2 { Ma l' avrai da far con me
Tras. } *e lo percuotono sulle spalle.*

a 4 { Siete pazzi tutti quanti,
Siete pazzi per mia fè.

Luc. La parola...

Tras. La promessa...

Rus. Si ſignor, sarà la ſteſſa.

a 4 Non comprendo queſt' affare.

Tras. Bada bene, non sbagliare. *a Rus.*

Tutti.

Ma pensar meglio conviene,
Queſta cosa non va bene.
Oh qual moto inuſitato
Fa la terra a poco a poco;
Qualche interno ascoso foco
Con gran ſtrepito, e fracaſſo
Palesandoſi verrà.
Il timore, e lo spavento
Vacillare il cor mi fa.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Strada con Casa di Pandolfo.

Rusignolo con un Magnano, e un Rigattiere, indi Lisetta.

Rus. REsta così fissato. *al Rigattiere.*
Della mobiglia tu porta il contante,
E tu di quello scrigno
Spacca la serratura. *al Magnano.* Ehi Lisetta....
Lisetta?.... Che, sei sorda nell' orecchie?
Lis. Son prontissima; Cosa mi comanda?
Rus. Conduci tosto in casa questa gente,
E lasciali pur far ciò, che faranno:
Abbiam fissato tutto,
Non vo' più tanta antichità di Brescia.
Vo' rinovare i Mobili.
Lis. Sarà pronto obbedito. *va per partire.*
Rus. Ehi dico un' altra cosa.
Colla sollecitudine maggiore

Porta in cantina il letto,
Il Medico ha ordinato,
Che all' umido riposi, e in luogo oscuro.
Lis. Che diavol dite mai?
Rus. Taci, il cenno adempisci, ho detto assai.
Lis. Andiamo, buona gente. *ai suddetti.*
(Oh questo è originale veramente!) *partono.*

SCENA II.

Rusignolo solo.

AD aspettare in piazza
Si vada questi amici, e appena avuto
Il bramato contante
Svigno in un batter d' occhio,
E lascio nelle peste, e negl' impicci
Lucindo, e quel birbante di Trastullo.
Così fanno i miei pari,
Onde ciascuno ad emularmi impari. *parte.*

SCENA III.

Pandolfo va per entrare in casa, e vede uscire i Facchini, che portano via le masserizie, indi Lisetta.

Pan. CHe novitade è questa?....
Dico!.... che? muto casa?
Che sgombero?.... Oh canaglia!
Ajuto, son rubbato! *grida, e i Facchini fuggono, e lasciano la roba.*

Lis. E' già ſtato servito, ed il Magnano
Ha spaccato lo scrigno fino in fondo, *a Pan.*
E vuole eſſer pagato.
Pan Il diavol che ti porti....
Che parli di spaccare?
Lis. Oh bella! Dello scrigno de' denari,
Come voi comandaſte.
Pan Oh che birbone!
Aſſaſſinare un povero Padrone!
entra infuriato.
Lis. Ha perso proprio l' uso di ragione.
Mi vien da ridere
A un caso tale,
Dà prima gl' ordini
Queſt' animale,
E poi va in collera,
Senza occaſion.
Tanti disordini
Dan vero indizio,
Che in capo troviſi
Poco giudizio,
E però nascono
Tai confuſion. *parte.*
Pan. Alla giuſtizia, sì alla giuſtizia.
esce di casa frettoloso.
Furfantacci aſſaſſini, aprir lo scrigno,
Voglio farli impiccar, voglio vendetta.
Ladri, ladri, canaglia maledetta.
parte arrabbiato.

SCENA IV.

Coſtanza in abito da Zingara con bacchetta in mano.

LA sorte mia tiranna
Penare ognor mi fa;
Or trovo, che m' inganna,
Di me, che mai sarà!
Che rabbia, ahi che pena,
Che smania prova il cor.
Veſtita in queſta guisa, per Coſtanza
Niun ravvisar mi sa.... ma vien Cleante,
Coraggio, o miei penſieri,
Ora è il tempo opportuno a grand' imprese.

SCENA V.

Cleante, e detta.

Cle. MIsero me! Che affanno! in van la cerço,
E non so dove il piè
Rivolga, oh Dei!.... Forse....Che ſia partita ...
Col favor della notte?....
Ma Cleante, che penſi, e che risolvi? *sospeso*
Ho risoluto alfin.... vada ove vuole,
Obbliarla convien.... Rosaura mi ama,
A lei ritornerò.... *risoluto.*

Coſt. (Perfido!)
Cle. Io voglio
Darle la man.... Che veggo!
Una Zingana parmi. *vedendo Coſt.*
Coſt. Donne, chi brama *canta.*
La Zingarella,
Graziosa, e bella,
Eccola quà.
Incantatrice,
Scerne il futuro,
E ogni un felice
In amor fa.
Clea. (Oh queſta è bella!)
Ehi Maga... Maga!...
Curiosa, e vaga
Venite quà.
Coſt. Cosa comanda?
Clea. Che far sapete?
Coſt. Le vie secrete
Svelo del cor,
So prevedere,
So ſtrologare,
E nel meſtiere
Non faccio error.
Clea. Avrei bisogno....
Ma mi vergogno...
Coſt. Parlate libero
Senza timor.
Clea. In grazia ditemi:
In tale ſtato
Se fortunato
Sarò in amor.

Cost. Chi un dì vi amava
Non vi ama adesso,
Ve lo confesso;
Ed è così.

Clea. Ma l' ho perduta.

Cost. Lei vi ha lasciato,
Perchè un ingrato
Le foste un dì.
Rosaura poi,
Quella che amate,
Non la sperate,
Vostra non è.

Clea. Chi ciò vi ha detto?

Cost. Dall' arte mia:
E la magìa
Giunge fin quì.

Clea. (Io son confuso!)

Cost. (Sorpreso resta.)

a 2 E quale è questa
Sorte non vi è.
Da me imparate,
Da me apprendete
Amanti semplici
A oprar così. *partono.*

SCENA VI.

Pandolfo, indi Lucindo, e Trastullo.

Pan HO tanta rabbia in seno,
Che ovunque io mi sia non trovo pace.
Sarà dunque possibil, che si creda,
Un uom della mia sorte....

Luc. Appunto Rufignolo
gli batte la mano sulla spalla.
Ora faremo i conti.
Tra. Sì, birbante,
Se il vino ti fa perdere il cervello
Con il baſton... *minacciandolo.*
Pan. Signori sbaglierete,
Io non son... *confuso.*
Luc. Che un briccone,
Un mancator di fede, un incivile.
Pan. (E seguita con queſti complimenti.)
Ma sentite....
Tras. Non serve,
A Firenze non ſiam...
Pan. Lo so ancor io,
Ma lasciatemi dir... *arrabbiato.*
Luc. Tradir gli amici,
Ed esporli al periglio della vita?
Tras Fin ignorar l' affare della sposa?
Pan. Ma in somma cosa dite
Di sposa, e tradimenti!
Io non capisco niente.
Luc. Pochi discorſi, e buoni,
O Rosaura queſt' oggi è mia Consorte,
O troverai per le mie man la morte. *par.*
Tras. Ruſignol, se tradisci il mio Padrone,
Il torto vendicar saprà il baſtone. *parte.*
Pan. Che sposa!... Che Rosaura!
Che Ruſignol!... Che affronti?
In che razza di mondo son' io mai?
Tutto è arcano per me.... Sorte tiranna...

Scampar mi fai dal mar, poi sulla terra
Mi persegui così?... La fantasìa....
Comincia a vacillar, barbaro fato,
Perchè ti prendi a giuoco un sventurato?
Perchè mai, tiranne stelle,
In sì misero martire
Più nemiche, più rubelle
Verso me non vi mostrate,
Che men barbaro è il morire,
Della vita, che serbate
Agli affanni, ed al dolor.
Infelice, e qual poss' io
Sperar pace in tante pene?
Uno stato eguale al mio
Come può soffrire un cor.

parte.

SCENA VII.

Costanza, poi Cleante, indi Rusignolo.

Cost. Opportuno si rende
Un tale stratagemma ai desir miei.
La casa di Pandolfo
E' un oggetto per me di osservazione,
Che abbandonar non posso.
Se mai verrà l' ingrato,
Voglio veder, voglio osservare ogn' atto
Per poi rimproverarlo in varie guise,
E per farlo arrossir.... ma giunge appunto,

Inosservata io voglio
Ascoltare i suoi detti. *si ritira.*

Cle. Gl' atti, i moti, la voce *confuso.*
Di quella Zingarella,
Mi hanno rapito l' alma! Oh Amor tiranno!
Quanti oggetti presenti agli occhj miei,
E per tutti mi accendi?
M' innamora costei, Rosaura adoro,
E sempre incerto, e vacillante è il core,
Oh quanto ho da soffrir, barbaro amore!

Cost. Se fosse eguale il cor! Si provi, almeno
in disparte inosservata.
Voglio far l' esperienza. *si ritira.*

Cle. Pria che mi vinca il duol....
Giunge il mio foco. *vedendo venir Cost.*
Assistetemi Numi almen per poco. *si ritira.*

Cost. Che bel diletto il vivere alla moda,
E far che ognor trionfi il nostro sesso,
Negli amator la varietà si loda,
Molti averne,uno amarne,e cangiar spesso.

Cle. La lucciola, e la donna è cosa eguale;
Questa volando cangia ognor colore,
La donna, ch' è un volubile animale
Or ha di gelo, or ha di foco il core.

Cost. (Si crede, ch' io gl' ignori.)
Cle. (E lei s' infinge.)
Cost. (Quanto s' inganna!)
Cle. (E lei quant' è in errore!)
Cost. Eh via s' accosti. *a Cle. ironicamente.*
Cle. Eh via si faccia core. *come sopra.*
Cost. Io non scotto.

Cle. E il mio carbon....

Rus. *entra nel tempo, che cantano, e sentendo le ultime parole di Clea.: finisce il verso dicendo:*

Non tinge.
Mi piaccion le Canzoni alla carlona,
Anch' io sempre cantai ſin da piccino
La ſtoria di Maſtrilli, e del Guerrino,
L' è più bella la mia Rificolona.

Coſt. Come ç' entrate voi?

Rus. Anch' io vo' divertirmi,
Larà, larà, larà, là.

Cle. Coſtui molto mi piace,
E' molto diſinvolto.

Coſt Su dunque noi cantiamo.

Cle. E' bella queſta Scena!

Rus. E' bella aſſai.

Coſt. Molto mi piace.

Cle. Cantiamo tutti uniti.

Rus. Cantiamo pur, cantiamo.

Coſt Son quà come volete.

Cle. Dunque? Allegri.

Rus. Allegri tutti quanti s' ha ſtare.

a 3 { Che bel diletto è queſto!
O quanto mai mi piace,
Godiamo i giorni in pace,
In buona società. *partono*

SCENA VIII.

Lucindo, e Trastullo.

Luc. Mi fido al tuo coraggio.
Tra. Non dubiti, Signore,
Ho già fissato,
Che Rusignol....
Luc. Ma come?
Se poch' anzi mostrò non saper niente,
E fece da balordo, e da demente?
Tra. Il naturale suo facile inclina
A darsi in preda al vino;
Ma quando poi ragiona,
Sembra proprio un Dottor della Sorbona.
Andiam, non tema, in casa
Aggiusteremo tutto.
Luc. Io temo assai.
Troppo la scorsa sera
Ebbi a soffrir....
Tra. Ma cangia
D' aspetto anco il destino:
Sempre agli audaci fu fortuna amica,
E non si acquista onor senza fatica.
Venga, e non pensi,
Io la precedo.
Luc. Altri compensi
Per or non vedo.

a 2
Dunque risolversi,
Dunque decidersi
Ora convien.
Due fidi amici
Sempre costanti,
Nei dì felici,
Tra smanie, e pianti,
Un' alma simile
Conservar devono
Sempre nel sen. *partono.*

SCENA IX.

Rosaura in mantiglione, Lisetta, Cleante, indi Costanza.

Ros. SI cerci almeno, e poi
Se sprezza l' amor mio, vegga l' ingrato
Come incontri la morte
Un cor fedele.
Clea. Rosaura!
Ros. Appunto in traccia.
Io veniva di voi.
Clea. Quai tristi eventi
Vi riducono a tanto?
Lis. Quella strega demonia della maga
Ha scoperto; che un foglio
Voi per me le inviaste, e l' ha già detto
A Pandolfo, che sputa fiel per bocca.
Ros. Parlare a te non tocca:
Sappiate, che non resta

Altro mezzo per noi d' eſſer felici,
Che vi facciate cuor, che al Padre mio...
Clea. Seguite pur, seguite, io già son pronto
Anco a perder per voi la vita iſteſſa.
Ros. Al Padre mio potete
Domandarmi in Consorte,
E allor, caro idol mio....
Coſt. li sorprende, e dice: Sì al genitore
Domandarla in sposa,
E se abbisogna anch' io darò una mano.
Lis. (Uh maledetta!)
Clea. (Oh caso ſtrano!)
Signora io non trattavo di sponsali. *a Coſt.*
Ros. Veriſſimo, e tutt' altro
Trattava anch' io...
Coſt. Taci, mi è nota
Tutta dell' amor tuo l' occulta brama.
E tu, folle che sei,
Farti pentir di un tale error potrei.
Clea. Sentitemi, vi prego.
Coſt. A me non preme niente.
Ros. Caro non vi avvilite.
Lis. Lasciatela pur dir quella befana. *a Clea.*
Clea. Che confuſione è queſta
Sventurato mio cor! Fra tanti affanni,
Come non ti avvilir? Barbare ſtelle!...
Dunque dell' ira voſtra...
Il più infelice oggetto ohimè son io?...
(Ma Cleante che penſi? *risoluto.*
Eh via cangia conſiglio,
Ingannarle convien: son donne alfine,
Per tutto se ne trovano, e a dozzine.)

Ti sposerò, mia cara,
Non dubitar di me. *a Ros.*
D' amor la pena amara
Io provo sol per te. *a Cost.*
Per voi pupille amate
Langue il mio cor, sospira. *a Ros.*
(Sarete consolate,
Vel giuro per mia fè.)
Chi brama in amore
Trovarsi contento
In questo momento
Apprenda da me. *parte*.

Cost Sposina vi saluto. *ironicamente*.
Ros. Che arrogante parlar, resto stordita. *parte*.
Lis. Ed io tremo, e non so, se sono in vita. *p*.
Cost. Ah! il caro amante
Ch' io ceda alla rivale? Il cor che l' ama
Resister non potrebbe a tanto affanno;
Ma per soverchio affetto, oh Dio! m'inganno
Povero cor respira, e non temere
Fido ognora Cleante a te sarà:
Ma questo dubbio ahimè .... più non s'ascolti,
Mentre t' attende, e chiama,
A consolar, mio ben, vieni chi t' ama.
Puoi darmi tu solo
La gioja, la calma,
Già langue quest' alma
D' un tenero amor.
Se teco son son io,
Bell' idolo mio,
Dal ciel più non chiedo,
Non ho più timor.

Un dolce contento
Mi sento nel seno,
Già splende sereno,
Trionfa l' amor. *parte.*

SCENA X.

Tinaja con Botti da vino, e due Tini uno per parte.

Rusignolo con materasso in spalla.

Colle tue carabattole
Accipe lo stramazzo, o Rusignolo
E vattene in Cantina.
Questo è un luogo opportuno
A celarmi finchè voglia il destino:
Cocuzze! quante Botti!
Or ora un nuovo Diogene divento.
Mi celo... ma vo' bere
Di questo vin, che non mi costa un zero.
E' opportuno il boccale. *lo prende.*
Assaggiamo le classi. *spilla una botte, e beve.*
Capperi! è generoso!
Non vi ha che fare il Chianti, e l'Artimino.
Dicon, che la cantina
E' una stanza insalubre, ed io la credo
D' un serraglio Ottoman più deliziosa.
Là vi son donne a josa
Capaci a indebolir le fibre umane,
E quì botti ci sono, e caratelli
Gravidi d' un liquore
Che fa scordare i debiti, e gli affanni.

Vo' bere un altrò poco. *ribeve.*
Io bevo de' Parenti alla salute,
Degl' amici dell' uno, e l' altro sesso,
E bevo alla salute di me stesso.
Un altro po' di questo.
assaggia un' altra botte.
Che lacrima di Spagna! Che Toccai!
Di questo quì non ho bevuto mài.
Ma lasciatemi stare... *comincia a vacillare.*
Io bado a fatti miei....
Come? ... Truppe in cantina?
Che si combatta pur non ho paura....
Cara la vita mia ..*accarez una botte.* Vivi sicura.
A chi piace l' allegria
Faccia sempre come me,
Non avrà melanconia,
Beva vin finchè ve n' è.
Si tracanni .... Oh che sapore!
Oh che Sgutte delicato!
Questo vin riveste il core
Di diletto, e di piacer.
Un' altra tastatina
Un cintellin ce n' è. *ribeve.*
Chi può mai sera, e mattina
Esser lieto al par di me?
Si beva, si canti,
Si balli, si suoni
La sol fa si intuoni
Là là lera là.
Son general d' armata: *posa il boccale.*
Soldati all' armi, all' armi,

Voglio Poeta farmi,
Vuo' fino improvvisar.
Quel ladroncel d' Amore
Per voi, donnine amabili,
Mi ha graffiato il core.
Nè me lo rende già.
Ohimè! che caldo è questo!
Care donnine amabili,
Per voi mi accende amor.
Le botti van per aria,
Fermatevi, fermatevi,
L' idea confusa, e varia,
Fa sì.... ch' io.... non le arresto....
E fuggon quà, e là.
Io .... corro .... invano .... amore,
Io .... m' addormento .... già.
cade sul matterasso.

SCENA VII.

Rosaura, e Lisetta entrano frettolosamente con due Servi cercando Pandolfo, e Rusignolo che dorme.

Lis. QUì comandò, che io gli portassi il letto,
Ma supponendo in lui
La fantasia stravolta,
Non portai niente....
Ros. Oh Ciel, che veggo mai!
Eccolo l' infelice! Ah Padre, ah Padre!
se gli getta addòsso.
Lis. Povera me, ch' è morto!
Chi l' ha condotto quì?

Ros. Lo sventurato
Mio Padre un gel l' ingombra, *s' alza.*
Che il traffe in braccio a morte.
Lis Oh povero Padrone! *piange.*
Ros. Cielo, che smania è questa?
Io non resisto più; l' avverso fato
Mi stringe il cor con gelide ritorte,
O me infelice!.. Oh Genitore!... Oh morte!
sviene.
Lis. Presto, presto dell' acqua samparielle:
Poverina... soccorso....
Ma sarà meglio torla a tale oggetto,
Prendiamola, e portiamola sul letto.
viene portata via dagl' uomini, e Lisetta p.

SCENA XII.

Rusignolo, che si sveglia, indi Pandolfo.

Rus. COn una dormitina
Si aggiusta la faccenda. *pensa.*
Risolvi, via: la crisi è indiavolata.
Alla Patria omicidj,
Qui cento scudi trappolati a isonne,
Vendendo fino a prezzo l' altrui donne!
Ma che strepito è questo? *si sente rumore.*
Che fosse mai per caso
L' onorata famiglia?
Mi asconderò quì dentro. *salta nel Tino.*
Pandolfo entra pensoso, e fa degli atti di sorpresa, poi dice:
In mezzo a tanti imbrogli,

Come posso scampar? . Chi mi vuol matto ;...
Chi minaccia d'uccidermi, e chi vuole
Per forza la mia figlia...
Almen voglio per poco
Involarmi a ciascuno. In questo Tino
Asilo offrasi a me contro il destino.
salta nell' altro Tino.

SCENA XIII.

Fintanto, che non sono scoperti, Pand., e Rus. vedendosi fanno degli atti di minaccia, di timore, di risolutezza, ma tornano a celarsi nel tempo, che vedono arrivare gli altri
Rosaura, Cleante, Lisetta, poi Costanza con 4. uomini armati, poi Lucindo, e Trastullo.

Ros CLeante, oh Dio! *affannata.*
Guardate in quale stato il Genitore.
Ma .... Ohimè, che veggio! L'infelice salma
Qui più non è? .... Chi l' ha rapita, oh stelle!
Cle Anch' io confuso resto.
Lis Misera me, che laberinto è questo!
Cost. Fosse mai quì l' ingrato? O Ciel che miro!
confusa vedendo gli altri.
Ah sì pur troppo è desso!
Ros Signora, il caso mio
Di gran pietade ha d' uopo. Il Genitore
Poch' anzi estinto in questo loco stava,
Ed or più nol ritrovo.
Cost. Forse viver potria nelle sventure,
Non conviene avvilir....

Luc. entra furioso. Saprò trovarti
Perfido, in ogni loco *non osservando alcuno.*
Cost. Chi cerchi, smargiassone? *a Luc.*
Luc. Cerco d' un scellerato, d' un briccone.
Tras. Tacete per pietà. *piano a Luc.*
Cost. Parla.
Ros Che avvenne?
Lis. (Tremo come una vetrice.)
Cost. Presto parla, o il mio sdegno
Incomincia a provar.
Clea. (Che strano evento!) *minac.*
Luc. Cerco di Rusignolo
Sotto mentito aspetto...
Tras. Tacete, siam perduti. *piano a Luc.*
(Oh maledetto!)
Cost. Presto, svela l' arcano. *a Luc.*
Luc. M' innamorò costei, *accenna Ros.*
E per averla in sposa
Io profittai d' un nuovo stratagemma,
Cioè di Rusignolo,
Che in tutto è eguale al di lei Padre estinto,
E le feci apparir Pandolfo finto.
Appunto esser quì deve....
Tras (Io me la batto,
Se il Ciel comincia a minacciar tempesta.)
Cost. Bravo, pulito! *a Luc. ironicamente.*
Ros. (Che gran nuova è questa!)
Si cerchi quest' indegno,
Che la pace turbò de' nostri cuori.
Tutti cercano; Lisetta, e Tras. guardano nel Tino, e vedendovi appiattato un Gobbo dicono:

Lis. Eccolo l'ho trovato.
Tras. N' ho trovato uno anch' io.
Cost. O come questa cosa!
Due simili, oh che scena curiosa!

Pandolfo, e Rusignolo guardandosi in volto fissi si danno delle occhiate sconce, e poi ironicamente beffeggiandosi dicono.

Pan. Venga quà chi vuol vedere
La marmotta viva, viva. *accenna Rus.*
Rus. Chi provar vuol gran piacere
Lo scimmione guardi là! *c. s.*
a 6 { Non comprendo questa scena,
Nè sì strana novità!
Rus. Oh che muso da corniola!
Pan. Oh che ceffo da galera!
Rus. A vederla sol consola
Così bella antichità.
Pan. Sù correte genti in fretta
Soddisfatto ognun sarà.
a 6 { Ma Pandolfo in conclusione
Di voi due chi mai sarà?
Saltano fuori de' Tini Rus., e Pan. e si attaccano con parole.
Pan. Io briccone...
Rus. Io birbante.
Pan. Sei un indegno
Rus. Tu un furfante.
Pan. Io sono... io sono...
Rus. Nò, son io... nò, son io...
si attaccano co' pugni, e si rotolano per terra.
Luc. Fermo, fermo, padron mio
Quest' affar si aggiusterà.

Clea. Ho dati cento scudi
Per isposar Rosaura
Ad un de' due supposti,
Dite di voi qual è? *ai due Gobbi.*
Rus. Signor per dire il vero
Dati li avete a me.
Pan. Dunque un birbon tu sei. *a Rus.*
Rus. Ma tiri il fiato a se.
a 4 { E' scenico davvero
Questo supposto error.
Rus. Lucindo mi ha tradito
Cangiandomi il vestito.
Rivoglio i cenci miei,
Signore io dico a lei, *a Luc.*
Che è stato il primo autor.

Tutti fuori che Costanza.

Or che palese è il fatto...
Pan. *Rus.* *a2* { Torni la pace al cuor.
Cost. Di tanti avvenimenti
Ci resta il più importante.
Ridicola, e galante
La scena apparirà.
Sappiate, ch' io non sono.
si cava il berrettone.
La maga incantatrice,
Ma lieta, e felice
Costanza ecco quà.
Clea. (Che vedo!)
Pan. (Che ascolto!)
Rus. (Conosco quel volto!)

Coſt. Vergognati, ingrato,
D' avermi tradita.
Clea. Mio bene, mia vita,
Perdono, pietà.

Tutti fuori, che Coſtanza, e Cleante.

Io reſto ſtupid$^{a}_{o}$
A tal novità.
Tras. Chiedetela al Padre. *a Luc.*
Pan. Ma quì che ſi fa?
Luc. Signor perdonate... *s' inginocchia.*
Pan. Che coſa volete?
La cauſa voi ſiete
Di tanto rumor. *a Luc. alzandolo.*
Luc. Roſaura vi chiedo....
Fu cieco l'amore:
Se ſtimola un cuore
Può far vacillar.
Coſt. Aſſolva, e perdoni
Ognun Ruſignolo,
Or sì mi conſolo
Felice è già il cor.
Ros. Pan Coſt. a3 Che dolce contento,
Che amabil piacere!
Un' alma vedere
Bearſi in amor.
Clea. Rus. a2 Or torna il contento,
La pace, il piacere,
E invita a godere
I frutti d' amor.

Tutti.

Come turbine improvviso,
Che dileguasi a momenti,
Così noi torniam contenti
Doppo tante avversità.
Un equivoco impensato
Come questo non è stato
Nè giammai succederà.

Fine del Dramma.

